

SMS: -) SIAMO IMMERSI NELLE FOGLIE VERDI. A MIO FIGLIO COMINCIANO A SPUNTARE I DENTI

ELENA LOEWENTHAL

s v e t t a n t e

DAL PLATANO AL LIRIODENDRO, GRANDI E ANTICHI ALBERI CI RACCONTANO CHI SIAMO

SIGNORI (e signore, in questo caso) il catalogo è questo: dal taglio di Sant'Orso al ginkgobiloba di Casalbeltrame. Dalla farnia di Portogruaro all'olmo di Latisana. Dal leccio di San Francesco al Pino di Isernia. Sì, perché di un catalogo molto speciale si tratta: non donne né prodezze, né manufatti, per quanto preziosi. **I grandi Alberi d'Italia. Alla scoperta dei monumenti naturali del nostro Paese**, di Claudio Cagnoni e a cura del Corpo Forestale dello Stato per l'Istituto Geografico de Agostini (pp. 191, €25) è infatti un repertorio di grande formato e fitto di illustrazioni. Un repertorio di «patriarchi»: la storia stessa di questi antichi alberi, che sono centinaia e sparsi per tutto il nostro paese, si racconta attraverso queste splendide fotografie. L'ideale, insomma, per chi ha voglia di regalare, e di ricevere, una strenna svettante. Dove non manca il testo che delucida, aggiunge parole al seppure eloquente silenzio di queste creature. Testimoni della storia con la maiuscola - come il platano piantato a ricordo della battaglia di Marengo (14 giugno 1800) lungo la statale 10, poco fuori d'Alessandria -, ma soprattutto di infinite piccole storie vissute sotto di loro. Chissà quanti occhi, ad esempio, hanno guardato il liriodendro di Villa Besana a Sirtori (vicino Lecco), che è l'albero più alto d'Italia. O l'olivo di Fara Sabina che non è particolarmente alto ma ha almeno duemila anni.

Questo libro non è un pirotecnico guinness. E' invece ben di più: una biografia collettanea di questi alberi maestosi per chioma, tronco ed età. Dove ognuno di loro ha qualcosa di diverso da raccontare. Sotto la quercia dei cento cavalieri, ad esempio, in Puglia, ci sono circa 700 metri quadri di ombra fresca: l'ideale per una truppa stanca e sudata, ed è per questo che l'albero si chiama così. Mentre le fronde del platano di Porotto (Ferrara) toccano terra, con una specie di immobile carezza. Un gesto forse non dissimile da quello che il pino laricio di Sant'Eufemia di Aspromonte regalò a Garibaldi quando l'eroe dei due mondi vi fu adagiato, ferito.

E' un libro, questo, da contemplare ma anche da meditare. Da ammirare per le fotografie ma anche per i testi mai invadenti e invece sempre perfettamente utili. E' un libro, perché no, anche da tenere sottobraccio e farvisi guidare, da un albero all'altro.

FEDERICO PEIRETTI

s q u i l l a n t e

L'EPOCA DEL TELEFONINO, QUEL GRANDE FRATELLO CHE NON CI LASCIA MAI SOLI

L numero crescente di spot pubblicitari delle società di telefonia mobile sono il segnale più evidente dell'enorme interesse, non solo commerciale, per il cellulare. Questo scatolino, che all'inizio era un semplice telefono senza fili, è sempre meno strumento di trasmissione di messaggi orali e sempre più strumento assoluto di scrittura e di lettura. E' quindi logico, a questo punto, che se ne interessi anche il filosofo e si chieda che tipo di oggetto sia mai questo. Lo fa, tra il serio e lo scherzoso, Maurizio Ferraris, docente di Filosofia teoretica della Università di Torino, che ha raccolto le sue riflessioni sul cellulare in un brillante saggio, **Dove sei? Ontologia del telefonino** (Bompiani, pp. 294, €8,50). «Nel telefonino - scrive Ferraris - ci sono più cose di quante ne sognino le nostre filosofie». Carte di credito, banconote, ricevute fiscali, rendiconti bancari, documenti d'identità, rubriche, appunti, fotografie e filmati, Internet e televisione. I cambiamenti che ha portato nel nostro comportamento sono così radicali da aver convinto Umberto Eco a parlare di una nuova specie che starebbe nascendo, l'Homo Cellularis. Ferraris ci invita a riflettere sui malintesi e le situazioni paradossali in cui veniamo a volte proiettati dall'uso del cellulare, e riporta poi ogni argomento all'analisi del nuovo oggetto, alla sua ontologia, cioè alla sua vera essenza. E' un oggetto positivo, se pensiamo ai servizi che ci può rendere, ma sovente è negativo. Il cellulare blocca infatti ogni possibilità di astrazione dal mondo. Siamo sempre potenzialmente sotto controllo, persino a cellulare spento sappiamo che è possibile rilevare la nostra posizione. E addirittura il non rispondere a una telefonata assume significati particolari. Con il telefono fisso, significava semplicemente che non eravamo in casa, ora invece il cellulare è sempre con noi e non rispondere può risultare offensivo se, ad esempio, ci chiama la persona amata. Se Orwell avesse conosciuto il telefonino avrebbe scritto un romanzo ancora più terrificante. Il controllo sul "dove siamo" sarebbe stato totale, non ci sarebbe più stato angolo o prato in cui rifugiarsi o almeno illudersi di essere liberi.

In conclusione, il libro di Ferraris è il regalo più utile da fare. E' il vero manuale di istruzioni, ad uso del cellularista gentile.



Santo Alligo
Pittori di carta
Little Nemo, pp. 258, €45

E' il secondo atto del viaggio nei libri illustrati tra Otto e Novecento. Santo Alligo, fra i maggiori studiosi e collezionisti in materia, va da Auguste Lepère, ovvero «la rinascita della litografia a colori», alla pittura grafica di Ferenc Pintér. (Sopra: «Manifesto per le peripezie di Pinco Pallino» (1930).

s q u i l i b r a t a

UN OCCHIO INGLESE SCRUTA MEZZO SECOLO DI REPUBBLICA

SQUILIBRATA. Come l'Italia che lo studioso inglese Percy Allum, autore di importanti ricerche sulla realtà politica del nostro Meridione, va a raccontare nel suo volume **La repubblica in bilico** (L'ancora del Mediterraneo, pp. 295, €17,50).

Allum ha riunito in questo libro numerosi suoi lavori - saggi, articoli, interventi - che vanno a comporre l'affresco mosso e contrastato di quasi mezzo secolo di storia italiana, partendo dal cuore della Prima Repubblica sino a giungere agli anni più vicini a noi. Per chi, di questi tempi, è incline a lasciarsi catturare dalla nostalgia del "s'andava meglio quando s'andava peggio" non ci potrebbe essere antidoto migliore di quello offerto da questa ricognizione: pagine che danno un affidabile ritratto dei mutamenti, degli assestamenti, dei gattopardismi

(bisogna che qualcosa cambi), dei repentini guadi, che hanno composto gli ultimi decenni della storia politica e sociale del Novecento italiano. Le contraddizioni del sistema italiano e i paradossi della nostra vita politica non solo vengono ricostruiti da Allum senza scivolare mai in scontati stereotipi ma ogni passaggio cruciale, tra status quo e innovazione, è raccontato nella sua specifica originalità. E' ricostruito nella forte tensione che, qui da noi, fa di ogni procedere verso il nuovo un corpo a corpo con antichi squilibri che, appena superati, originano impreviste distonie, ulteriori scompaginamenti capaci di mettere in stallo anche le più vigorose leadership.

A consentire ad Allum questa singolare e pacata capacità di osservazione è la lunga frequentazione di un'Italia scoperta per la prima volta, nel 1954, in un viaggio di studio condotto a bordo di una vecchia autoletta del Friends Ambulance Unit assieme a suoi colleghi di Oxford e di Cambridge. Quindi, a partire dal 1958, Allum - dopo una breve parentesi francese - si è definitivamente radicato in Italia, sempre felicemente combattuto, allora come oggi, tra la passione civile che ha alimentato il suo impegno storiografico e la felice vocazione artistica che non gli ha mai fatto abbandonare pennelli e pastelli (come si vede dai deliziosi schizzi "italiani" inseriti in questo volume).

ARCHITETTURA

di Alessandro Martini

I PROGETTI DI FUKSAS
Tra impegno e polemiche, da Venezia alla «nuvola» dell'Eur

Massimiliano Fuksas è oggi una delle poche vere «icone» dell'architettura italiana. Il successo «mediatico» è confermato dalla vasta attenzione di cui le sue opere sono oggetto anche da parte della stampa non specialistica: uno per tutti valga il caso della recente inaugurazione della Fiera di Milano. Occasione in cui l'architetto «engagé» ha avuto modo di esprimersi pienamente: (pre)inaugurato in piena campagna per le elezioni regionali alla presenza del presidente Formigoni e di Berlusconi, il grandioso complesso non ha visto la presenza del suo artefice. Fuksas, infatti, non si è presentato alla cerimonia, provocando inevitabili commenti e strascichi polemici. Ora Luca Molinari dedica all'architetto romano una densa monografia per Skira (**Massimiliano Fuksas. Opere e progetti 1970-2005**, pp. 288, €60) che rintraccia le fila di una formazione internazionale, con specifiche aperture verso l'ambito mitteleuropeo (Fuksas è di origini lituane), e di un'attività che conosce un iniziale successo in Francia, a partire dalla metà degli Anni 80. Soltanto nel 1995, infatti, è l'apertura dello studio a Roma, cui si affiancano quelli di Parigi e di Francoforte. Nel 2000 è direttore della Biennale di Architettura di Venezia. Da allora, grandi commesse in Italia e all'estero, dalla Ferrari a Maranello ai negozi Armani in Estremo Oriente, dal Centro Congressi («la nuvola») di Roma-Eur al progettato (verrà mai costruito?) grattacielo torinese per la Regione Piemonte.

DOPO PONTI E MOLLINO, ECCO CIBIC
Fra industria e design, una casa per la fitness

Dopo i volumi dedicati a due «maestri» dell'architettura e del design come Gio Ponti (*Tre ville inventate. Planchar Arreaza Nemazee* di Michele Porcu e Attilio Stocchi) e Carlo Mollino (*Interni in piano sequenza: Devalle Minola Lutrario*, di Manolo De Giorgi), la collana «Prontuario» di Abitare Segesta (curata da Enrico Morteo) continua nell'indagine sulla contaminazione tra discipline e nella ricerca sull'immagine e sugli strumenti della comunicazione. L'ultimo volume edito (**Aldo Cibic**, a cura di Frida Doveil, pp. 166, €21) apre ai «giovanotti»: Aldo Cibic (è nato a Schio nel 1955), attivo sulla scena nazionale e non solo, costituisce una sintesi significativa dell'intimo legame possibile tra disegno industriale e progettazione di interni. La sua produzione fa riferimento, nel corso degli Anni Ottanta, a un'estetica di successo come quella di Memphis (di cui è uno tra i primi membri) e dello Studio Sottsass Associati (è tra i fondatori), fino all'apertura del proprio studio nel 1989.

Da allora, oltre che sul fronte degli spazi pubblici, è soprattutto impegnato nel campo del design (produce, tra gli altri, per Habitat, Moroso, mentre dal 2005 dirige il dipartimento di Design di «Fabrica», centro di ricerca sulla Comunicazione del Gruppo Benetton), con lavori tra funzionalità e piacevolezza nel segno della versatilità. Significativo, al proposito, sul filo del gioco e dell'ironia, è il progetto «Smart Home Fitness» (1998, con Xavier Moulin): tutti i mobili di casa si trasformano in attrezzi da palestra (e la libreria diventa una parete da scalare...).

FORTEZZE SABAUDE
Gli ingegneri al servizio dell'esercito

Le Alpi piemontesi come luogo della memoria storica e non soltanto del futuro più prossimo (i Giochi Olimpici invernali ormai al via); territorio di frontiera, di incontro, scontro e, quindi, inevitabilmente, di difesa; spazio dello scambio di «sapere» e di tecniche, anche militari ed edilizie. Questo e molto altro offre il ponderoso volume curato da Micaela Vignolo Davico, **Fortezze «alla moderna» e ingegneri militari del ducato sabauda** (Cedric, pp. 606, €75, realizzato nell'ambito del programma «INTERREG 3 A Italia-Francia», progetto «Sentinelle delle Alpi»), supportato da un ricco materiale iconografico e cartografico, in gran parte inedito e di grande suggestione. Dedicato alla storia delle fortificazioni nei possedimenti sabaudi tra la pace di Cateau-Cambrésis (1559) e quella di Utrecht (1713), indaga la fase della rifondazione dello Stato a opera di Emanuele Filiberto e quella del suo consolidamento nel successivo secolo e mezzo. Alcuni tra i migliori ingegneri militari dell'epoca, forestieri e locali, come Ascanio Vitozzi, Ercole Negro di Sanfront e Carlo di Castellamonte, mettono la propria arte «al servizio della guerra», così realizzando sistemi difensivi destinati a disegnare l'intero territorio del Ducato, dai confini verso Milano, la Liguria e il marchesato di Saluzzo, alle valli alpine valdesi e verso la Francia.

Ai progetti di fortificazione promossi da Cosimo I nel Granducato di Toscana del XVI secolo è dedicato **I cantieri della difesa nello stato mediceo del Cinquecento**, a cura di G. Carla Romby (Edifir, pp. 176, €50): un'apposita campagna fotografica accompagna disegni e cartografie d'epoca.

STUDIOLI E GALLERIE
Il luogo della mente, lo spazio del Principe

La storia degli spazi dedicati a studiare, raccogliere e, molto più tardi, a esporre collezioni di varia provenienza e natura attraverso i secoli e le culture, e si sviluppa tramite l'elaborazione di tipologie architettoniche ingegnose e non di rado spettacolari, frutto di un incontro virtuoso tra le diverse Arti. Franco Cosimo Panini pubblica ora, di Wolfgang Liebenwein, **Studioli. Storia e tipologia di uno spazio culturale** (a cura di Claudia Cieri Via, pp. 464, €39): saggio complesso e dotto - tra Medioevo e tardo Rinascimento, modelli classici e sperimentazione umanistica - dedicato a funzioni, soluzioni progettuali, contesti culturali e protagonisti attraverso i secoli: dal Palazzo dei Papi di Avignone a Palazzo Vecchio a Firenze, da Federico di Montefeltro a Isabella d'Este. Così procede la trasformazione dello Studiolo principesco da «luogo della mente» a «luogo della memoria», sino alla sua estrema metamorfosi in «luogo delle Muse»: il Museo.

Ulteriore contributo alla ricerca condotta in età moderna sul rapporto tra collezionismo artistico e antiquariale e progettazione di appositi «contenitori» espositivi è il volume, in uscita, di Wolfram Prinz: **Galleria Storia e tipologia di uno spazio architettonico** (164 pp., euro 25,00): committenza principesca e signorile, finalità celebrative e di rappresentanza (e conseguenti caratteri architettonici e funzionali) indagate tra la Francia e l'Italia nel '500 e '600.

Per il tuo Natale fatti un regalo.

Per un ordine di almeno 2 libri in omaggio il libro "I nuovi campanili della comunicazione e della cultura"

EDIZIONI IL MELOGRANO

nelle migliori librerie o su www.edizioniilmelograno.it • INFO 3341445857 • 3343023331 / Fax 089880178 / e-mail: info@edizioniilmelograno.it

Una bella favola musicale in chiave moderna.

DON BACKY
Sognando
pp. 206, € 20 (libro+cd)

Pregare e meditare con il cuore.

IVAN BODROZIC
Il cuore sulla via della salvezza
pp. 212, € 15,00

Capire la nostra società che cambia.

LUCIA VIVOLO CANNAVÒ
Spietati moloch del nostro tempo
pp. 300, € 15,00

La forza dell'Amore.

GIROLAMO MAZZOCCOLI
Chi sei bambino mio
pp. 258, € 15,00

Il numero crescente di spot pubblicitari delle società di telefonia mobile sono il segnale più evidente dell'enorme interesse, non solo commerciale, per il cellulare. Questo scatolino, che all'inizio era un semplice telefono senza fili, è sempre meno strumento di trasmissione di messaggi orali e sempre più strumento assoluto di scrittura e di lettura. E' quindi logico, a questo punto, che se ne interessi anche il filosofo e si chieda che tipo di oggetto sia mai questo. Lo fa, Maurizio Ferraris, docente di Filosofia teoretica della Università di Torino, che ha raccolto le sue riflessioni sul cellulare in un brillante saggio, *Dove sei? Ontologia del telefonino*, pubblicato da Bompiani. "Nel telefonino – scrive Ferraris - ci sono più cose di quante ne sognino le nostre filosofie". Carte di credito, banconote, ricevute fiscali, rendiconti bancari, documenti d'identità, rubriche, appunti, fotografie e filmati, Internet e televisione: tutto è destinato a finire nel nostro cellulare.

I cambiamenti che ha portato nel nostro comportamento sono così radicali da aver convinto Umberto Eco a parlare di una nuova specie che starebbe nascendo, l'*Homo Cellularis*. Ferraris ci invita a riflettere sui malintesi e le situazioni paradossali in cui veniamo a volte proiettati dall'uso del cellulare, e riporta poi ogni argomento all'analisi del nuovo oggetto, alla sua ontologia, cioè alla sua vera essenza. E' un oggetto positivo, se pensiamo ai servizi che ci può rendere, ma sovente è negativo. Il cellulare blocca infatti ogni possibilità di astrazione dal mondo e impedisce i momenti preziosi di riflessione interiore. Ci condanna a una costante presenza nel presente. Siamo sempre potenzialmente sotto controllo, in qualsiasi momento, persino a cellulare spento sappiamo che è possibile rilevare la nostra posizione. E addirittura il non rispondere a una telefonata assume significati particolari. Con il telefono fisso, significava semplicemente che non eravamo in casa, ora invece il cellulare è sempre con noi e non rispondere può risultare offensivo se, ad esempio, ci chiama la persona amata e noi non rispondiamo. Se Orwell avesse conosciuto il telefonino avrebbe scritto un romanzo ancora più terrificante. Il controllo sul "dove siamo" sarebbe stato totale, non ci sarebbe più stato angolo o prato in cui rifugiarsi o almeno illudersi di essere liberi.

In conclusione, il libro di Ferraris è il regalo più utile da fare a chi possiede un cellulare, e quindi a tutti. E' il vero manuale di istruzioni, ad uso del *cellularista gentile*.

Federico Peiretti

Maurizio Ferraris, **Dove sei? Ontologia del telefonino**, Bompiani, 8,50 Euro